

La Corte dei Conti ha bloccato il finanziamento per lo sviluppo e la produzione del vaccino anti Covid dell'azienda italiana ReiThera, per il quale doveva essere effettuata la terza ed ultima fase di sperimentazione. **La magistratura contabile ha infatti comunicato** tramite una nota **di non aver registrato il decreto relativo all'Accordo di sviluppo** sottoscritto dal ministero dello Sviluppo economico, da Invitalia spa e dalla Società ReiThera srl, **che prevedeva un finanziamento da 50 milioni di euro** su un totale di 80 milioni previsti dal cosiddetto "Decreto rilancio". Esso è stato ricusato per motivi tecnico-giuridici, di cui però non si conoscono i dettagli. Così, in seguito a tale pronunciamento **sono subito arrivate le reazioni dei ricercatori ReiThera**, tra cui Paolo Maggi, l'infettivologo che coordina la sperimentazione. «Questione tecnica e amministrativa, i cui dettagli sono oscuri anche a me», [ha affermato](#) Maggi, che ha sottolineato come il siero italiano abbia una «efficacia buona ed effetti collaterali ridotti, in linea con gli altri vaccini». A tal proposito, ha anche aggiunto che non sviluppare un marchio italiano equivalga ad essere **«schiaffo di Big Pharma e delle aziende straniere»**.

Il vaccino ReiThera sarebbe stato pronto in autunno (periodo in cui la campagna vaccinale potrebbe essere quasi conclusa), ma **da tempo ricercatori e autorità danno praticamente per scontato che si procederà con richiami periodici negli anni a venire**. A tal proposito, la stessa Pfizer ha profetizzato che in futuro si passerà da una situazione pandemica ad una situazione endemica ed [il prezzo dei suoi vaccini aumenterà](#). Già al giorno d'oggi i paesi europei versano a **Pfizer un costo medio di 15,50 euro per ogni dose**. Moltiplicandolo anche solo per 40 milioni di italiani si ottiene una spesa di 600 milioni di euro. **Una cifra di gran lunga maggiore rispetto a quella che sarebbe stata spesa per lo sviluppo e la produzione dei vaccini ReiThera**. A tutto ciò si aggiunga il fatto che, secondo quanto dichiarato da Paolo Maggi, il vaccino italiano non sarebbe stato utile solo nella campagna vaccinale anti-Covid ma anche a sviluppare la ricerca su altre malattie. «In futuro avremo bisogno delle stesse tecnologie per creare vaccini contro influenza, Hiv, cancro e tanto altro» e conseguentemente si sarebbe potuto «risollevarlo un settore scientifico in cui abbiamo le carte in regola per tornare a primeggiare».

Insomma, tramite tale decisione **si è impedito all'Italia di poter controllare e gestire la produzione di vaccini, in una prospettiva di autonomia e maggior tutela pubblica**. Ma, a quanto pare, si è scelto di dipendere ancora una volta dalle multinazionali estere.

[di Raffaele De Luca]